

TV. «Amici di sera» della De Filippi

## Spot antistrage fra padri e figli

Maria De Filippi smentisce ogni voce che l'avrebbe voluta di prossimo approdo in Rai e riprende (da stasera Canale 5 20.50) *Amici*, tradizionale programma di chiacchiere familiari tra genitori e figli. E per ribadire il suo «impegno» nel mondo degli adolescenti promuove, all'interno della trasmissione, una serie di spot contro le stragi del sabato sera, firmati dagli allievi di Fabrice, scuola pubblicitaria di Oliviero Toscani.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Padri che non vedono i figli da anni. Figli che non vogliono vivere con i genitori. Ragazze che non si sentono accettate dalla madre. Problemi di vario ordine e grado (non mancano anche storie di tossicodipendenza) che spesso si risolvono con l'arrivo in studio del genitore «degenere» che ha privato del proprio amore la famiglia. Il tutto commentato dal pubblico in sala, che è lì apposta per giudicare le scelte dei protagonisti. Insomma, la solita tv che mette in piazza le vite private della gente (genere ancora apprezzato dall'Auditel) con l'unica particolarità (e questa è stata la trovata) di limitare le chiacchiere al rapporto genitori-figli. Ecco a voi *Amici*, trasmissione che ha consacrato alle glorie televisive Maria De Filippi (ora al timone anche di *Uomini e donne*), consorte di Maurizio Costanzo, e che da oggi torna nella sua versione serale su Canale 5 alle 20.50.

Si ricomincia dunque. E tutto resta uguale: genitori da una parte, ragazzi dall'altra e i fatti privati sotto i riflettori. Con una novità, tanto per ribadire che *Amici*, nonostante il suo impianto da tv dei «fatti vostri», segue linee *politically correct*: un ciclo di spot contro le stragi del sabato sera, firmati dagli allievi di Fabrice, il laboratorio-ricerca di Oliviero Toscani. Si tratta di una serie di video (due a puntata) di forte impatto, secondo l'arcinota filosofia «toscaniana». Un esempio? Le strisce bianche di una strada sfuggono veloci all'occhio del telespettatore. A tratti sull'asfalto compaiono delle scritte: Massimo 23 anni, Luca 19... Dopo aver scorso una lunga lista di nomi, la corsa si conclude contro una croce bianca, disegnata come la stessa linea di mezzogiorno delle strade. «Gli spot - dice la De Filippi - riflettono lo spirito del programma che vuol parlare ai giovani e indurre a riflettere».

La De Filippi è convinta che nel

suo programma «non si specula sui sentimenti», ma anzi si va «alla ricerca della verità, perché le famiglie che vengono ad *Amici* - racconta - non sono quelle del *Milano bianco*, ma sono famiglie reali. Per questo non ci proponiamo di risolvere problemi, ma almeno far rinascere la volontà di parlare tra genitori e figli». E se poi c'è chi «ancora» si interroga allarmato sul ruolo di una tv che via via si va sostituendo ai tradizionali rapporti umani, poco importa. Anzi, la De Filippi risponde: «Spesso vengo attaccata sui giornali da questo o quello psicologo che si domanda come mai gli adolescenti invece di rivolgersi a loro si rivolgono a me. Ma sono proprio gli psicologi che dovrebbero dare la risposta...». Le risposte che contano in tv, infatti, sono i numeri Auditel. E quelli registrati dalla passata edizione di *Amici* sono intorno ai sei milioni di telespettatori. Il che spiega perché il programma della De Filippi abbia fatto tanto parlare di sé, ma lascia immotivata la calda accoglienza riservatagli da molta stampa che ne ha parlato come di una trasmissione «pacata» che affronta i problemi degli adolescenti. I sentimenti e le storie spesso strappa cuore portate in studio sono sotto gli occhi di tutti. E anche un certo carattere rissoso dei protagonisti. Ma anche di fronte a queste critiche la De Filippi fa muro: «Sono appunti che non condivido - dice - i ragazzi in studio sono quanto mai civili. Anzi, alcuni di loro che erano troppo rissosi sono stati allontanati». Ma poi aggiunge: «Il mio pubblico non è fatto di comparse, cerchiamo, invece di rappresentare tutti i generi della società». Quanto alle similitudini col bistrattato *Carramba* della Carrà: «La differenza è che qui tutti sanno a cosa vanno incontro - conclude - chi incontreranno in trasmissione. Però le famiglie sono vere ed hanno dei problemi concreti».



Il nuovo edificio del Piccolo Teatro di Milano

TEATRO. Secondo rinvio del Cda per la nomina del nuovo direttore

## Il Piccolo «congela» Lang

Piccolo Teatro ancora al buio. Il Consiglio d'amministrazione non decide per Jack Lang, e rinvia a domani sera. Il presidente: «Ci sono anche altri candidati, dobbiamo continuare a discutere». È la seconda bocciatura nell'arco di un mese. Giallo anche sull'inaugurazione della nuova sede: è fissata per domenica prossima, ma ancora non si sa chi sarà chiamato a suonare *Pierino e il lupo*. Contattati i «Solisti veneti», ma spunta un'altra orchestra.

LAURA MATTEUCCI

MILANO. Ancora un nulla di fatto per il Piccolo Teatro. Il Consiglio d'amministrazione, riunito nel pomeriggio di ieri per decidere il successore di Giorgio Strehler alla guida del teatro, ha deciso di non decidere alcunché. E, dopo due ore e passa di discussione, ha finito per rinviare riunione e votazione (forse) a domani sera. Jack Lang, l'ex ministro della Cultura francese candidato in *pole position* ma per nulla amato da due dei sei componenti il Cda (Stefano Zecchi e Franco D'Alfonso), resta dunque congelato. Ed è già la seconda volta. La prima, clamorosa, fu poco prima di Natale, quando proprio Zecchi fece mancare il numero legale che avrebbe consentito lo svolgersi della votazione. Allora, comunque, secondo

il Cda l'ipotesi Lang restava «ben salda». Adesso, dopo una seconda bocciatura, decisamente inizia a vacillare. «Ci sono anche altri nomi di cui discutere - dice il neopresidente del Consiglio, Carlo Camerana - I tempi per una risoluzione, comunque, saranno brevi. Lang è un uomo di mondo, sa bene come possono andare queste cose...». Teatro bloccato, disastro, sull'orlo della crisi? Macché. Camerana minimizza: «Dobbiamo soltanto discutere ancora un po'», dichiara. Di sicuro, mentre Zecchi non sembra volersi fare una ragione delle dimissioni di Strehler («l'unico nome possibile è il suo», continua infatti a tuonare), D'Alfonso (che ieri non era presente all'incontro) insiste col nome di Fatma Ruffini, dirigente di Mediaset. E l'assessore

alla Cultura del Comune, Philippe Daverio, ha rispolverato l'ipotesi del regista tedesco Peter Stein: «Se non adesso - dice - potrebbe benissimo prendere la direzione del teatro tra qualche mese, dopo Lang o chi per lui». Perché, oltretutto, la nomina così complicata da ratificare sarà comunque temporanea: chiunque venga eletto, guiderà il Piccolo al massimo fino all'estate prossima, il tempo di gestire la transizione dalla vecchia alla nuova sede e di organizzare le celebrazioni per il Cinquantenario del teatro. E, per il futuro, Daverio ha già avuto modo di esprimersi più d'una volta: «Quando si chiuderà la stagione - ribadisce - si apriranno i problemi organizzativi e statutori. Io opterei per un teatro municipale di rilievo europeo». «Su Lang - prosegue - non ho nulla da eccepire... Bisognerà però capire se avrà il tempo, tra i suoi tanti impegni, di occuparsi davvero del Piccolo». A proposito: di Lang, che dal Comune avevano annunciato sarebbe stato in città per tutta la giornata di ieri, non s'è vista nemmeno l'ombra. L'unica certezza è che sarà presente alla prima dell'*Ataro* di Molière, al Piccolo, il 22.

Buio fitto, intanto, anche sull'inaugurazione della nuova sede decisa unilateralmente dal Comune, nonostante sia già stata fissata per domenica prossima. La giunta riunita ieri, che avrebbe dovuto deliberare in proposito, ha finito pure lei per rinviare tutto a domani. Lo spettacolo in programma, questo è certo, è *Pierino il lupo* di Prokofiev, che andrà in scena due volte consecutive, alle 10,30 e alle 12,30, e che sarà dedicato soprattutto ai bambini (rinfresco previsto: cioccolata a gogò). Ma chi suonerà, e chi reciterà, non è ancora dato sapere. Nonostante manchino quattro giorni all'appuntamento. In ballo, ci sono due orchestre, quella dei «Solisti veneti» del maestro Claudio Scimone, ma anche quella, ipotesi spuntata ieri, di «Milano classica», che aveva già messo in scena una versione didattica di *Pierino e il lupo* l'anno scorso al teatro Litta di Milano. «È probabile che saremo noi, ma pare ci siano problemi di delibere...», dicono dall'orchestra. Da parte dei «Solisti veneti» le notizie non sono diverse: «Abbiamo già dichiarato al Comune - dicono - di essere disponibili. Però il contratto non è stato ancora firmato...». Il problema dell'Orchestra da camera pare essere la mancanza di una voce recitante, visto che Cino Tortorella, contattato per il ruolo, non intende accettare.

### Un giorno di ospedale per Sinatra

Frank Sinatra è stato ricoverato in ospedale, al Cedar Sinai di Los Angeles, e dimesso dopo ventiquattrore. La malattia del cantante è avvolta nel mistero. The Voice che ha compiuto 81 anni il 13 dicembre, era già stato ricoverato a novembre.

### Il caso Volterra arriva all'Europarlamento

Il caso della compagnia di attori carcerati di Volterra arriva all'Europarlamento attraverso un'interrogazione del verde Gianni Tamino. Si chiede l'interessamento della Commissione per un'esperienza «che integra ambiti di emarginazione fisica e psichica».

### La scomparsa del musicista Sandor Vegh

Violinista e direttore d'orchestra, Sandor Vegh è morto a Salisburgo all'età di 85 anni dopo lunga malattia. Grande interprete di Mozart, Vegh era nato nel 1912 in Transilvania. Allievo di Zoltan Kodaly, fondò nel '34 il Quartetto d'archi ungherese e successivamente il Quartetto Vegh. Dopo la guerra lasciò l'Ungheria e nel '53 ottenne la cittadinanza francese. Ha guidato, tra l'altro, la European Chamber Orchestra, la Wiener Kammerorchester, i Wiener e i Berliner Philharmoniker. Nel '62 aveva fondato a Cervo il Festival di musica da camera.

### Anche in Italia un canale tv per i bambini

Un canale tv per bambini sul modello della tedesca Kinder-tv. Lo chiede l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori. «Sarebbe un aiuto importante, oltre che un divertimento, per lo sviluppo dei piccoli spettatori».

### Ai Paolini piace «Crash»

Un'opera d'arte. È il giudizio, a sorpresa, dei Paolini su *Crash*. Il film di David Cronenberg, che ha suscitato molte reazioni disgustate per il mix di sesso e violenza, è stato recensito favorevolmente dalla rivista *Letture*: «Il regista fa capire chiaramente che dietro la ricerca costante di superare tutti i limiti non c'è amore ma solo disperazione».

NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA.

DEAD MAN WALKING.

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da TIM ROBBINS

Con SEAN PENN e SUSAN SARANDON, Oscar migliore attrice protagonista.



In vendita nei migliori negozi.

In edicola con **SPEAKUP** di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche DEAD MAN WALKING partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA.**

Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.


